

Ritiro Sociale

Indicazioni pratiche



INDICE

PREMESSA	3
IL RITIRO SOCIALE IN ADOLESCENZA	4
POSSIBILI CAUSE	5
PRESSIONE SOCIALE	5
SCUOLA	5
FAMIGLIA	6
ALTRE CAUSE	6
CAMPANELLI DI ALLARME	7
IL RITIRO SOCIALE A SCUOLA	7
COSA SI PUO' FARE	8
ALCUNE FAQ	9

PREMESSA

Il CTS della provincia di Varese in collaborazione con la cooperativa Aquilone e l'Ufficio Scolastico di Varese, all'interno del progetto Sakidò, ha preparato un documento sul tema del Ritiro Sociale al fine di fornire alcune delucidazioni sull'argomento e chiarire alcune questioni non sempre chiare e comprensibili. Presso il CTS è stato attivato uno sportello di consulenza per la scuola e la famiglia raggiungibile mediante modulo di contatto sul sito

<https://www.ctscti.istruzione.varese.it/sportello-ritiro-sociale/>

The screenshot shows the website interface for the 'Sportello ritiro sociale' (Social Withdrawal Office). The header features the logo of CTS Cti della provincia di Varese, which includes a stylized flower icon with the text 'CTS Varese' and 'Cts Cti della provincia di Varese'. Below the logo, it states 'sito di supporto alla didattica per l'inclusione'. The navigation menu includes links for 'Disabilità', 'DSA', 'BES (no DSA e no DVA)', 'Docenti', 'Famiglie', 'Supporto', 'F.A.Q.', and 'Log in'. A search bar is located on the right side of the header. The main content area is titled 'Sportello ritiro sociale' and includes a sub-header 'Cts Cti della provincia di Varese > Sportello ritiro sociale' with a date 'Ultima modifica: 17 Marzo 2021'. The text describes the office's purpose: 'Lo sportello sul tema del ritiro sociale si concretizza grazie al progetto Sakidò realizzato in collaborazione con la cooperativa L'Aquilone di Sesto Calende e finanziato dalla Fondazione Con i Bambini. Tale progetto mira a realizzare azioni sul territorio varesino di prevenzione e cura rispetto al tema del ritiro sociale.' It also defines 'Il ritiro sociale' as an emergency in adolescence and provides contact information: 'Siamo osservatori di un fenomeno in espansione che vede alcuni adolescenti chiudersi fino a non accedere più ad alcuna forma di mediazione con il mondo...altri mantengono un legame «leggero»'. A 'Modulo sportello ritiro sociale' button is visible on the right side of the page.

IL RITIRO SOCIALE IN ADOLESCENZA

Con il termine «Ritiro Sociale» si intende una condizione caratterizzata prevalentemente da sentimenti di solitudine, isolamento, ritiro dalla società e dalle relazioni interpersonali.

Questo fenomeno è stato ampiamente studiato nella società nipponica, ed è identificato spesso anche con il termine **Hikikomori** che deriva dal verbo Hiku (tirare indietro) e Komoru (ritirarsi) ed indica una sindrome sociale che va diffondendosi ormai in maniera critica (S. Moretti, 2010¹) e capillare.

Questa condizione colpisce adolescenti e giovani adulti che finiscono per vivere isolati dal mondo, quasi sempre rinchiusi nella loro camera da letto.

Chi soffre di questo disagio sociale arriva ad abbandonare progressivamente la scuola, gli amici e tutti i contatti sociali diretti, privilegiando quelli virtuali instaurati attraverso la rete. Nei casi più gravi, viene rifiutato qualsiasi contatto anche con i genitori.



¹ Moretti S. (2010). Hikikomori. La solitudine degli adolescenti giapponesi. in Rivista di Criminologia Vittimologia e Sicurezza. Vol 4, n. 3.

POSSIBILI CAUSE

Premesso che ogni caso è a sé stante, solitamente alla base del ritiro c'è un'ansia sociale diffusa e un forte senso di inadeguatezza, che spingono i ragazzi a scegliere l'isolamento, compromettendo la vita scolastica, il rapporto con i coetanei e con la famiglia. Le cause del ritiro sociale sono spesso multifattoriali e coinvolgono tanto aspetti personali quanto aspetti ambientali. Di fatto alla base del ritiro possono esserci motivazioni di ogni tipo.

Secondo Ogino (2004)² tutte le situazioni sarebbero però caratterizzate da un sentimento dominante di vergogna per i propri fallimenti.

Alcuni possibili fattori scatenanti sono:

PRESSIONE SOCIALE

Chi soffre di ritiro sociale, sente spesso di non possedere le abilità comunicative per affermare sé stesso nella società e, al contempo, percepisce le pressioni sociali per costruirsi un futuro.

La società impone standard prestazionali e di «immagine» sempre più alti e categorici, creando omologazione non sempre facile da accettare o da affrontare soprattutto in adolescenza. Pare esserci una sorta di percezione di incomunicabilità dei propri vissuti che paralizza ("tanto non capiranno...").

SCUOLA

Il disagio di origine sociale, anche legato al contesto scolastico, sembra essere un fattore determinante nella scelta di isolamento del soggetto: la scuola viene vissuta in maniera particolarmente negativa a causa delle forti pressioni di realizzazione sociale generate dalla competizione nel confronto con i pari, talvolta esacerbata da episodi di bullismo più o meno gravi (Zielenziger, 2006³; Teo, 2010⁴). L'abbandono scolastico, infatti, è una delle prime azioni intraprese dall'hikikomori (Ricci, 2011⁵).

² Ogino T. (2004) Managing categorization and social withdrawal in Japan: Rehabilitation process in a private support group for hikikomori. *International Journal of Japanese Sociology* 13(1)

³ Zielenziger, M. (2006). *Non voglio più vivere alla luce del sole: Il disgusto per il mondo esterno di una nuova generazione perduta*. Roma, Italia: Elliot.

⁴ Teo A. R. (2010). A new form of social withdrawal: A review of hikikomori. *International Journal of Social Psychiatry*, 56(2)

⁵ Ricci, C. (2011). *Hikikomori e adolescenza: Fenomenologia dell'autoreclusione*. Milano, Italia: Mimesis Edizioni

FAMIGLIA

La famiglia, in maniera involontaria ed in buona fede, può veicolare strategie disfunzionali nell'affrontare la società e le sfide dell'adolescenza.

Stili genitoriali caratterizzati dall'ansia o dall'eccessiva «paura» nei confronti del mondo esterno potrebbero influenzare le scelte degli adolescenti.

In alcune famiglie può succedere che uno dei genitori finisca per divenire un caregiver primario mentre l'altro tende a scomparire per motivazioni di varia natura e ciò può essere un fattore di rischio.

ALTRE CAUSE

Il cambiamento puberale viene vissuto come faticoso da parte di alcuni adolescenti che sentono di non avere gli strumenti utili a gestire questa «seconda nascita».

Il sentimento di vergogna e di inadeguatezza può spingerli a forme diverse di ritiro, sentendo di non essere idonei per questa società. Il ritiro diventa una forma di protezione.

La matrice del fenomeno pare essere di natura anche profondamente culturale; il ritiro sociale in tal senso sembra essere una «risposta» più che una patologia, una modalità di espressione estrema ma non del tutto priva di senso.

CAMPANELLI DI ALLARME

Prima che la situazione diventi sempre più grave, è importante conoscere alcuni atteggiamenti che possono evidenziare il rischio di un ritiro sociale.

I principali campanelli di allarme a cui gli adulti dovrebbero prestare attenzione sono principalmente legati all'insofferenza nella socialità.

Nello specifico si possono osservare:

- ✓ Assenze da scuola frequenti, spesso a macchia di leopardo.
- ✓ Graduale disinvestimento nelle relazioni amicali e ritiro dai contesti relazionali extrascolastici.
- ✓ Aumento del tempo speso in hobby solitari o nell'utilizzo di nuove tecnologie.
- ✓ Umore altalenante, comparsa di sintomatologie ansiose o da conversione (varie manifestazioni somatiche quali debolezza, tremore, ..., derivanti dallo stato psichico).
- ✓ Particolare attenzione o disattenzione nei confronti del proprio corpo e di come si «presenta» agli altri.

IL RITIRO SOCIALE A SCUOLA

La scuola, oltre a promuovere il benessere di tutti gli alunni, può intervenire in



queste situazioni attraverso attività di osservazione ed individuazione precoce, presa in carico del caso, per quanto di propria competenza, e con azioni di personalizzazione e individualizzazione. Questo agire necessita di una rete e una forte alleanza, dove i diversi attori coinvolti operino

in sinergia.

COSA SI PUO' FARE

- ✓ Nella presa in carico, la famiglia deve presentare a scuola un documento redatto da uno specialista (pediatra di base, medico di base, psicologo, NPI, ...) che dichiari il disturbo del minore, preferibilmente con la segnalazione della diagnosi di ritiro sociale. Se la situazione è particolarmente grave, può essere redatta certificazione diagnostica funzionale da parte della NPI che può portare ad una certificazione di disabilità psichica (legge 104/92).
- ✓ In base alla certificazione acquisita, e/o su diretta decisione del Consiglio di Classe, può essere predisposto da parte della scuola un PDP (Piano didattico Personalizzato) o un PEI (Piano Educativo Individualizzato previsto dalla legge 104/92). Nel PDP o nel PEI devono essere previsti nell'ottica della personalizzazione ed individualizzazione:
 - obiettivi e strategie didattiche che favoriscano contesti di relazione protetta (piccolo gruppo, alternanza scuola/lavoro, peer to peer, DAD, potenziamento individualizzato, ...);
 - orari di frequenza flessibili al fine di favorire una presenza "possibile" o il ritorno costante e/o regolare a scuola;
 - criteri e modalità di valutazione personalizzati attraverso forme di verifica diversificate, volte a permettere all'alunno/a la possibilità di esprimere ciò che ha appreso per il successo formativo. (prove scritte e/o orali, luoghi diversi dalla classe, con tempi diversi e personalizzati).
- ✓ In caso di impossibilità alla frequenza è possibile attivare progetti di Istruzione Domiciliare (<https://www.hshlombardia.it/istruzione-domiciliare/>), ben diversa dall' Istruzione Parentale che dovrebbe essere l'ultima spiaggia da percorrere, perché ad alto rischio abbandono del percorso scolastico.
- ✓ Attraverso i servizi del territorio, dove possibile, e anche sostenuti da specifica certificazione, è possibile richiedere un educatore per il ragazzo per poterlo accogliere ed accompagnare nel percorso sia a scuola che in famiglia.

ALCUNE FAQ

1. A quali figure professionali ci si può rivolgere a scuola?

All'interno della scuola è possibile rivolgersi al Dirigente Scolastico, allo psicologo o pedagogo, se presenti, al coordinatore di classe, alla funzione strumentale per l'inclusione scolastica, al referente area alunni con BES.

2. A quali figure professionali è possibile rivolgersi sul territorio?

È possibile rivolgersi allo sportello del ritiro sociale del CTS della provincia di Varese, all'ASST (consultorio, neuropsichiatria), al pediatra, al comune di residenza (servizi sociali), ad altre agenzie educative (associazioni sportive, oratorio, associazioni di musica, teatro, arte, etc.). Nel caso in cui si attivi la scuola è necessaria avere l'autorizzazione da parte delle famiglie.

3. Qual è il monte ore massimo di assenze in un anno scolastico? Se uno studente accumula più assenze di quelle consentite, quali sono i passi necessari per evitare la bocciatura a causa delle troppe assenze?

Il massimo di ore di assenza previste da scuola, è pari al 25% del monte ore di frequenza annuale. Nel caso di ritiro sociale certificato dalla sanità, è possibile derogare le assenze complessive a condizione che le stesse non pregiudichino la possibilità di procedere alla valutazione.

Per maggiori informazioni visionare il sito del Ministero dell'Istruzione e del Merito - MIM:

<https://www.miur.gov.it/frequenza-scolastica-e-limite-assenze>

Nello specifico nel sito leggiamo:

"Scuola secondaria di primo grado

*Nella scuola secondaria di I grado, ai fini della validità dell'anno scolastico e per la valutazione degli alunni, è richiesta la frequenza di almeno tre quarti dell'orario annuale personalizzato ai sensi dell'articolo 11, comma 1, del **Decreto Legislativo n. 59 del 2004**, e successive modificazioni. **Le motivate deroghe in casi eccezionali**, previsti dal medesimo comma 1, **sono deliberate dal Collegio dei Docenti, a condizione che le***

assenze complessive non pregiudichino la possibilità di procedere alla valutazione stessa. L'impossibilità di accedere alla valutazione comporta la non ammissione alla classe successiva o all'esame finale del ciclo. Tali circostanze sono oggetto di preliminare accertamento da parte del Consiglio di Classe e debitamente verbalizzate.

Scuola secondaria di secondo grado

*Ai fini della validità degli anni scolastici - compreso l'ultimo anno di corso - per procedere alla valutazione finale di ciascuno studente, è richiesta la frequenza di almeno tre quarti dell'orario annuale personalizzato. Le Istituzioni Scolastiche possono stabilire, per casi eccezionali, analogamente a quanto previsto per il primo ciclo, **motivate e straordinarie deroghe al suddetto limite. Tale deroga è prevista per assenze documentate e continuative, a condizione che tali assenze non pregiudichino, a giudizio del consiglio di classe, la possibilità di procedere alla valutazione degli alunni interessati. Il mancato conseguimento del limite minimo di frequenza, comprensivo delle deroghe riconosciute, comporta l'esclusione dallo scrutinio finale e la non ammissione alla classe successiva o all'esame finale di ciclo.***

4. Cosa succede se uno studente non si presenta agli esami? Se

l'assenza è giustificata dal medico e ricondotta al disturbo ansioso di cui soffre lo studente, la scuola può prevedere una sessione di esame suppletiva, per dar modo allo studente di affrontare gli esami.

5. È possibile non sostenere le prove invalsi di 3^a media?

No, le prove invalsi sono il presupposto ineludibile per accedere all'esame di licenza. La scuola può predisporre prove suppletive in nuovi giorni e orari concordati con la famiglia e con l'alunno/a.